

LA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO E IL DIRITTO A UN PROCESSO EQUO



Schweizerisches Kompetenzzentrum für Menschenrechte (SKMR)
Centre suisse de compétence pour les droits humains (CSDH)
Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU)
Swiss Centre of Expertise in Human Rights (SCHR)



RAFFORZAMENTO DEI DIRITTI PROCEDURALI IN SVIZZERA

Con la sua giurisprudenza, la Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) ha rafforzato sensibilmente i diritti dei partecipanti ai procedimenti in Svizzera.

La maggior parte dei ricorsi trattati dalla Corte EDU riguardano il diritto a un processo equo. Le procedure di ricorso hanno come oggetto soprattutto il diritto di adire un tribunale, di essere sentiti e di replicare.

La Corte EDU ha constatato una violazione di tali diritti in parecchi casi e con la sua giurisprudenza ha fornito un contributo determinante al miglioramento dei procedimenti in Svizzera. Le sue sentenze hanno migliorato la posizione delle parti in giudizio in generale, ad esempio per quanto concerne il diritto di adire un tribunale indipendente con pieno potere di esame oppure il diritto a esprimersi sugli atti prodotti dalla controparte o sui pareri delle istanze precedenti.

I diritti procedurali fondamentali costituiscono un tassello essenziale dello Stato di diritto e la loro garanzia è fondamentale tanto per i cittadini quanto per le imprese.



BASI LEGALI

COSTITUZIONE FEDERALE

Basati sugli articoli 29, 29a, 30, 31 e 32 della Costituzione federale (Cost.), i diritti procedurali garantiscono alle parti coinvolte in un procedimento giudiziario i diritti di accesso, di informazione e di partecipazione. Mentre l'articolo 29 capoverso 2 Cost., sancendo il diritto d'essere sentiti, tutela i diritti di partecipazione in un procedimento, l'articolo 29a Cost. garantisce in generale che una controversia venga esaminata da un tribunale.

CEDU

L'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) si applica alle controversie riguardanti diritti e doveri di carattere civile nonché alle accuse penali. Questa disposizione può estendersi anche alle controversie che il diritto svizzero non qualifica come civili o penali (p.es. controversie in materia di assicurazioni sociali). Il diritto a un processo equo comprende il diritto di adire un tribunale, il diritto di essere sentiti e il diritto alla parità delle armi tra le parti.

VI SONO DIFFERENZE TRA LA COSTITUZIONE FEDERALE E LA CEDU?

I diritti procedurali sanciti dalla Costituzione federale del 1999 sono plasmati dalla CEDU. Ciò nonostante, la giurisprudenza della Corte EDU ha continuato a contribuire allo sviluppo dei diritti procedurali e, come sottolinea il Tribunale federale, è imperativo tenerne conto per la concretizzazione dei diritti procedurali fondamentali.

LOSANNA O STRASBURGO?

La Corte di Strasburgo può essere adita solo dopo aver esaurito tutte le istanze nazionali competenti.

Per poter presentare un ricorso alla Corte EDU, le vittime di violazioni dei diritti umani devono avere dapprima adito senza successo le istanze competenti in Svizzera. Nel loro atto ricorsuale devono spiegare in modo sufficientemente dettagliato perché la CEDU è stata violata.

Le sentenze della Corte EDU hanno spesso ripercussioni che vanno oltre il caso specifico e innescano cambiamenti in altri Stati parte: le autorità adattano la loro prassi e i tribunali nazionali si richiamano alle decisioni dei giudici di Strasburgo.

Anno	Caso	Sentenza della Corte EDU sui diritti procedurali fondamentali	Vedi
2018	<u>Naït-Liman</u>	Rigetto del ricorso per connessione insufficiente del ricorrente con la Svizzera.	Pag. 10
2017	<u>C.M.</u>	Accoglimento del ricorso perché il tribunale cantonale delle assicurazioni sociali ha concesso al ricorrente un termine troppo breve (solo due giorni) per presentare le sue osservazioni.	
2016	<u>Al-Dulimi e Montana Management Inc.</u>	Accoglimento del ricorso perché la Svizzera ha potere di apprezzamento nell'attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite.	Pag. 13
2016	<u>Noureddine Tabbane</u>	Decisione di non entrata nel merito perché il ricorrente ha rinunciato a portare il lodo arbitrale dinanzi a un tribunale ordinario.	Pag. 20
2014	<u>Howald Moor e altri</u>	Accoglimento del ricorso perché il termine di prescrizione assoluto di dieci anni ha limitato in misura sproporzionata il diritto delle vittime dell'amianto di adire un tribunale.	Pag. 8
2012	<u>Joos</u>	Rigetto del ricorso perché è lecito attendersi che un avvocato conosca la prassi del Tribunale federale in materia di diritto di replica.	
2010	<u>Ellès e altri</u>	Accoglimento del ricorso perché il Tribunale federale ha negato il diritto di replica ai ricorrenti.	Pag. 17
2009	<u>Werz</u>	Accoglimento del ricorso perché il Tribunale federale non ha trasmesso al ricorrente le osservazioni del tribunale d'appello e del ministero pubblico.	
2007	<u>Kessler</u>	Accoglimento del ricorso perché un tribunale ha fornito al ricorrente le osservazioni della controparte solo con la sentenza.	Pag. 19
1993	<u>Schuler-Zraggen</u>	Accoglimento del ricorso perché una valutazione discriminatoria delle prove viola il diritto a un processo equo.	Pag. 18
1988	<u>Belilos</u>	Accoglimento del ricorso perché non vi è alcun procedimento giudiziario aperto e quindi nessuna questione di fatto e di diritto da esaminare.	Pag. 14

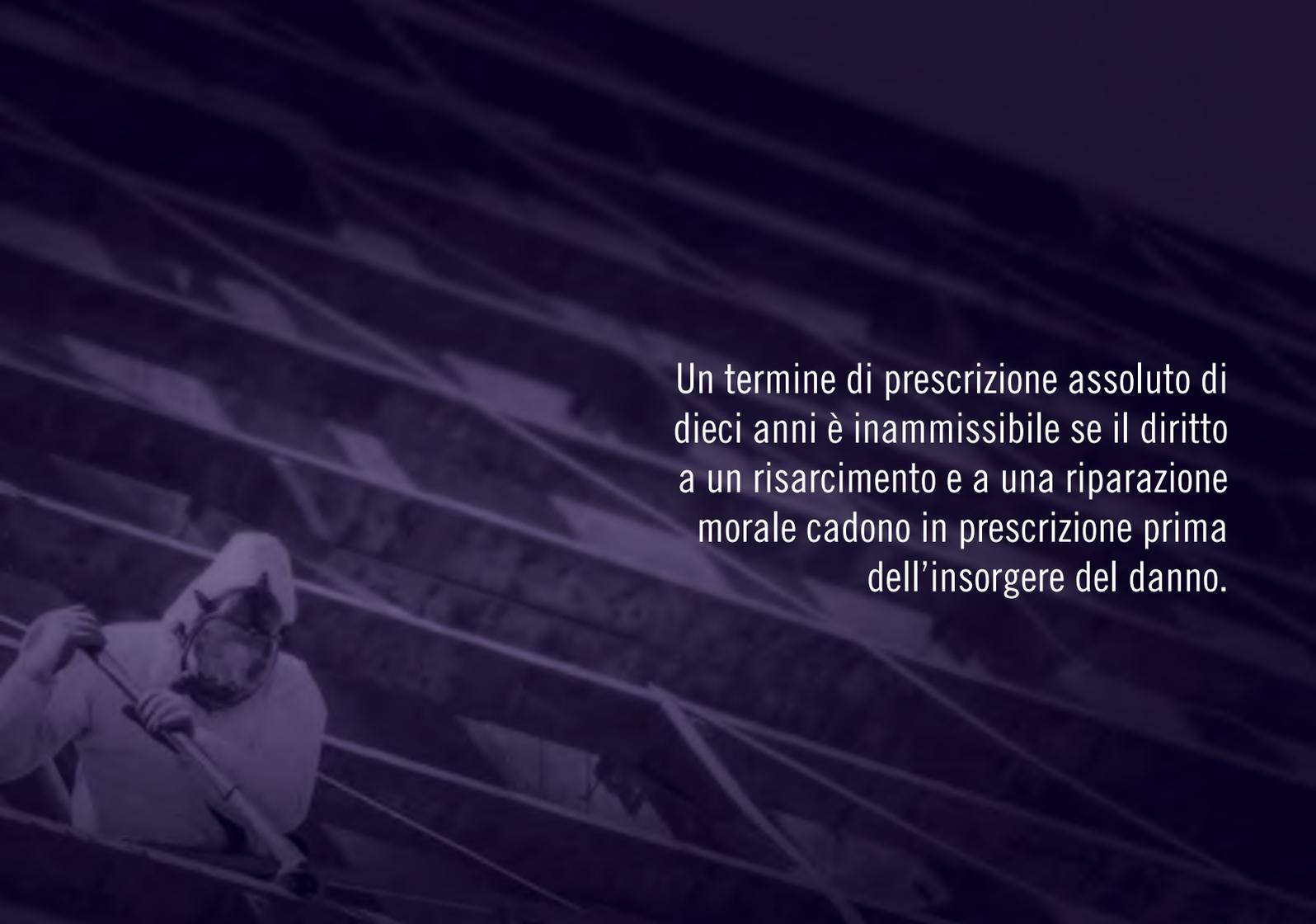
ESEMPIO DI CASO

TERMINE DI PRESCRIZIONE SPROPORZIONATO

Un termine di prescrizione assoluto di dieci anni è sproporzionato per le vittime dell'amianto, perché impedisce ai danneggiati di far valere i loro diritti.

Dopo vent'anni di ripetuta esposizione alle polveri di amianto sul posto di lavoro, ad Hans Moor viene diagnosticato un mesotelioma pleurico che ne causerà il decesso. Il Tribunale federale respinge un'azione di risarcimento e riparazione morale nei confronti del suo ex datore di lavoro adducendo che tali pretese sono cadute in prescrizione.

Nel 2014, la Corte EDU giunge alla conclusione che le malattie da amianto impiegano più di dieci anni a manifestarsi e che, di conseguenza, le vittime scoprono di essere malate solo una volta scaduto il termine di prescrizione assoluto di dieci anni. La prassi del diritto svizzero in materia di prescrizione viola pertanto il diritto di adire un tribunale.

A person wearing a white protective suit and a respirator mask is working on a structure of rebar. The person is holding a tool, possibly a wrench or a similar instrument, and is focused on their task. The background is a dark, textured surface, possibly a wall or a ceiling, with many rebar rods visible. The overall scene is dimly lit, with a blueish-purple tint.

Un termine di prescrizione assoluto di dieci anni è inammissibile se il diritto a un risarcimento e a una riparazione morale cadono in prescrizione prima dell'insorgere del danno.

ESEMPIO DI CASO

NESSUNA CONNESSIONE CON LA SVIZZERA

La Svizzera non è tenuta a porre sempre e comunque in atto un processo. La connessione insufficiente di una persona con il Paese costituisce un motivo legittimo per non entrare nel merito in un'azione.

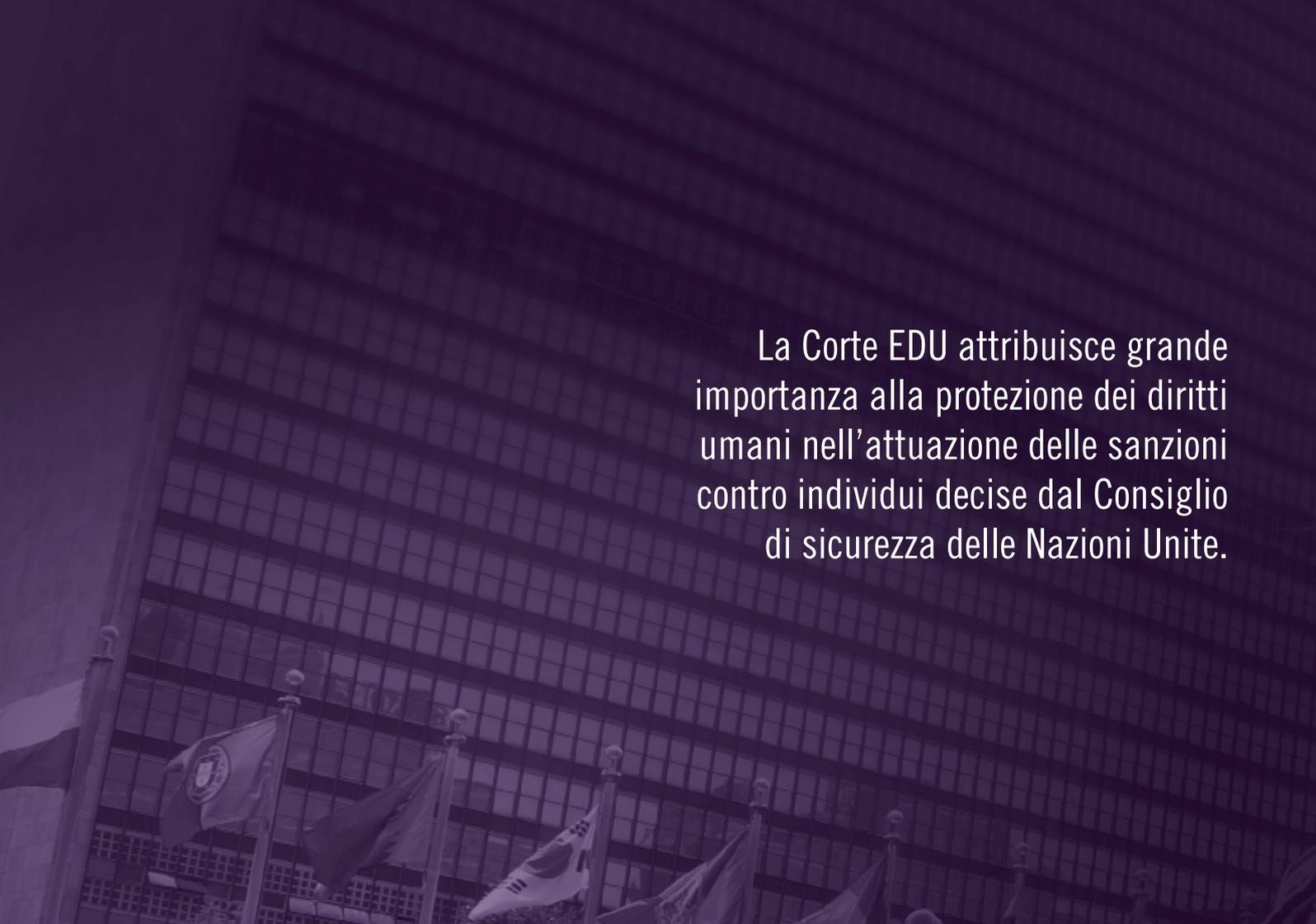
Il tunisino Abdennacer Naït-Liman fa valere dinanzi ai tribunali svizzeri di essere stato torturato nel suo Paese di origine. I giudici dei vari gradi di giudizio negano la propria competenza e dichiarano irricevibile la richiesta di risarcimento danni da lui presentata contro le autorità tunisine e l'allora

ministro degli interni, adducendo che al momento dei fatti contestati non aveva una connessione oggettiva sufficiente con la Svizzera.

Nel 2018, la Grande Camera della Corte EDU conferma la decisione del Tribunale federale e constata tra l'altro che, a determinate condizioni, gli Stati hanno la facoltà di limitare il diritto a un processo equo. L'asserzione delle autorità giudiziarie elvetiche secondo cui Naït-Liman non aveva alcuna connessione con la Svizzera non è arbitraria. Il diritto a un processo equo non è quindi stato violato.



La Corte EDU concede agli Stati
parte della CEDU un margine di
apprezzamento nel garantire il diritto
a un processo equo.



La Corte EDU attribuisce grande importanza alla protezione dei diritti umani nell'attuazione delle sanzioni contro individui decise dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

ESEMPIO DI CASO

ACCESSO NEGATO A UN TRIBUNALE

Se il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non lo vieta esplicitamente, le sanzioni contro individui devono essere impugnabili in via giurisdizionale.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite iscrive il cittadino iracheno Khalaf M. Al-Dulimi e la società Montana Management Inc. in una lista di persone fisiche e giuridiche soggette a sanzioni. La Svizzera confisca i beni dei due ricorrenti e nega un esame giudiziario di tale sanzione appellandosi al carattere vincolante delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza che prevalgono anche sulla CEDU.

Nel 2016, la Corte EDU constata che le risoluzioni del Consiglio di sicurezza non escludono esplicitamente una verifica della loro eventuale arbitrarietà. Le autorità svizzere avrebbero quindi dovuto concedere ad Al-Dulimi e alla Montana Management Inc. la possibilità di adire le vie legali per far accertare l'eventuale arbitrarietà della loro iscrizione nella lista citata. Di conseguenza, la Svizzera ha violato il diritto di adire un tribunale.

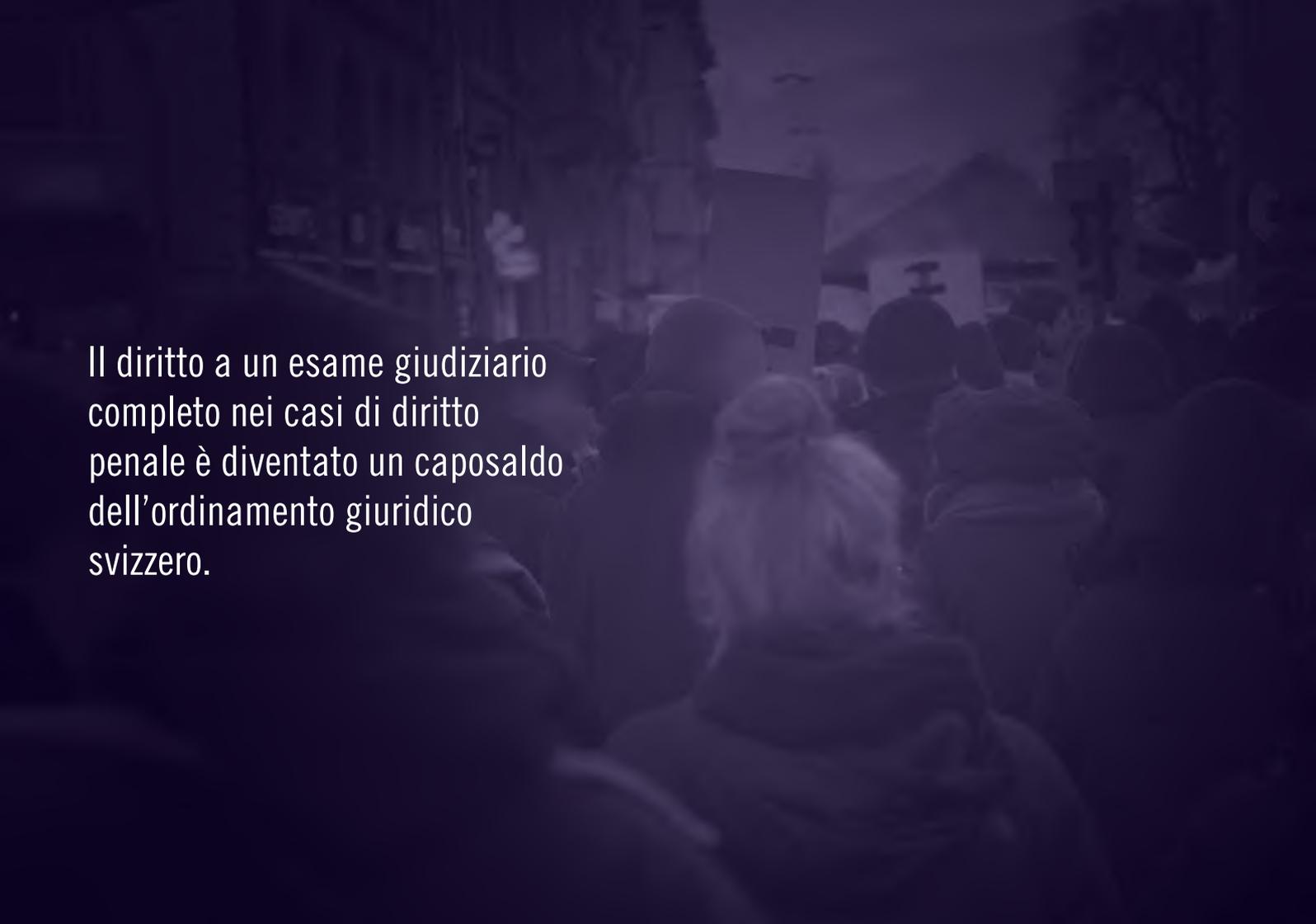
ESEMPIO DI CASO

ESAME GIUDIZIA- RIO COMPLETO PRECLUSO

Ogni persona ha il diritto di sottoporre il proprio caso a un tribunale che esamini le questioni di fatto e di diritto.

Accusata di aver partecipato a una manifestazione non autorizzata, Marlène Belilos si vede infliggere una multa dalla competente commissione comunale di polizia. Le istanze giudiziarie adite dalla studentessa esaminano se la legge è stata applicata correttamente, ma non se i fatti all'origine della controversia, ossia la partecipazione alla manifestazione, sono stati accertati in modo corretto.

Nel 1988, la Corte EDU stabilisce che Belilos ha diritto a che almeno un'istanza giudiziaria indipendente esamini le questioni di fatto e di diritto che la riguardano, ciò che non è stato il caso nella fattispecie, dato che la commissione di polizia ha assunto una funzione giudiziaria. Visti i dubbi riguardo alla sua indipendenza e imparzialità, tale commissione non può essere considerata un tribunale ai sensi della CEDU.



Il diritto a un esame giudiziario completo nei casi di diritto penale è diventato un caposaldo dell'ordinamento giuridico svizzero.

La parità delle armi è parte integrante del diritto a un processo equo e garantisce a tutte le parti in causa il diritto alla parità di trattamento.



DIRITTO ALLA PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI

Il principio della parità delle armi garantisce che i partecipanti ai procedimenti possano tra l'altro presentare osservazioni sugli atti processuali prodotti dalla controparte.

Le autorità scolastiche di un Comune decidono che i bambini domiciliati sul loro territorio saranno scolarizzati altrove. Diversi genitori interpongono ricorso adducendo che il trasporto dei bambini è stato organizzato in modo lacunoso. Nel corso del procedimento dinanzi al Tribunale federale, le autorità scolastiche cantonali trasmettono

alla corte documenti relativi al previsto trasporto dei bambini. I giudici incaricati non permettono ai genitori di esprimersi su tali atti.

Nel 2010, la Corte EDU stabilisce che i documenti consegnati al Tribunale federale sono stati decisivi per l'esito del procedimento. Poiché non ha concesso ai genitori la possibilità di presentare le loro osservazioni in merito, il massima istanza giudiziaria svizzera ha violato il principio della parità delle armi.

ESEMPIO DI CASO

VALUTAZIONE DISCRIMINATORIA DELLE PROVE

La riduzione della rendita d'invalidità è inammissibile se è basata sul genere.

Dopo la nascita del figlio, Margrit Schuler-Zraggen si vede ridurre la rendita d'invalidità. Il Tribunale federale delle assicurazioni sociali motiva la sua decisione adducendo che, come l'esperienza generale insegna, una donna interrompe comunque temporaneamente l'attività professionale quando diventa madre.

Nel 1993, la Corte EDU stabilisce che tale supposizione discrimina le donne e che, motivando la sua sentenza essenzialmente su questa base, il Tribunale federale delle assicurazioni sociali ha violato il divieto di discriminazione in combinato disposto con il diritto a un processo equo.

La giurisprudenza della Corte EDU ha rafforzato il principio secondo cui i procedimenti non possono essere discriminatori.

ESEMPIO DI CASO

INFORMAZIONE INSUFFICIENTE

Il principio della parità delle armi è violato se un partecipante al procedimento viene a conoscenza di atti processuali solo all'emanazione della sentenza.

L'attivista animalista Erwin Kessler si oppone al proscioglimento di un giornalista dall'accusa di calunnia. Dinanzi al Tribunale federale cerca senza successo di far valere una violazione della CEDU, adducendo che il tribunale d'appello cantonale gli ha inviato le osservazioni presentate dal giornalista solo con la sentenza.

Nel 2007, la Corte EDU dichiara che il principio della parità delle armi garantisce che i partecipanti ai procedimenti vengano informati in merito agli atti processuali della controparte e possano replicarvi. La mancata concessione a Kessler di questa possibilità da parte del tribunale d'appello cantonale costituisce una violazione dell'articolo 6 capoverso 1 CEDU.

I partecipanti ai procedimenti devono essere informati sugli atti processuali della controparte e avere la possibilità di presentare le loro osservazioni in merito.

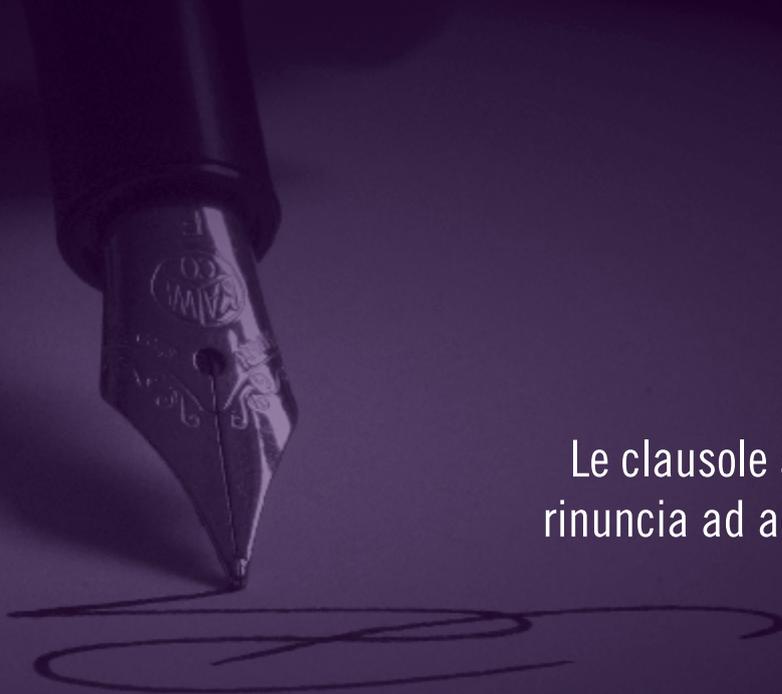
ESEMPIO DI CASO

IMPOSSIBILITÀ DI IMPUGNARE UN LODO ARBITRALE

Un lodo arbitrale non può essere impugnato dinanzi a un tribunale ordinario se questa possibilità è esclusa contrattualmente.

Nel quadro della sua attività di uomo d'affari, Noureddine Tabbane firma un contratto in cui rinuncia tra l'altro a impugnare un eventuale lodo arbitrale dinanzi a un tribunale statale. Tempo dopo, adisce il Tribunale federale affinché statuisca su un lodo arbitrale nei suoi confronti. I giudici di Mon Repos dichiarano il ricorso irricevibile per esplicita rinuncia contrattuale.

Nel 2016, la Corte EDU conferma la decisione della massima istanza giudiziaria svizzera. Il diritto di adire un tribunale non è assoluto e, a determinate condizioni, può essere limitato. In questo caso, Tabbane ha rinunciato volontariamente alla possibilità di impugnare un lodo arbitrale.



Le clausole arbitrali che prevedono la
rinuncia ad adire tribunali statali sono
compatibili con la CEDU.

LA CORTE EDU MI HA DATO RAGIONE. E ORA?

Le sentenze della Corte EDU devono essere eseguite dalle autorità nazionali.

Le sentenze della Corte di Strasburgo sono vincolanti. Tuttavia, la Corte EDU può solo constatare una violazione della CEDU e accordare un indennizzo alle parti ricorrenti, ma non per esempio abrogare leggi nazionali incompatibili con i diritti umani o ordinare una scarcerazione. L'esecuzione delle sentenze spetta in effetti alle autorità nazionali dello Stato parte interessato.

DOCUMENTAZIONE

Questo opuscolo fa parte della nostra serie dedicata all'importanza concreta dei diritti umani per determinate categorie professionali e alcuni ambiti di vita.

Maggiori informazioni nonché la versione elettronica degli opuscoli sono disponibili sul nostro sito web.

www.csdu.ch

Grafica: **do2** Dominik Hunziker

Foto di copertina: © CherryX per Wikimedia Commons



Schweizerisches Kompetenzzentrum für Menschenrechte (SKMR)
Centre suisse de compétence pour les droits humains (CSDH)
Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU)
Swiss Centre of Expertise in Human Rights (SCHER)

Marzo 2018

Centro svizzero di competenza per i diritti umani
Schanzeneckstrasse 1, Postfach, 3001 Bern